



Alle origini dell'umanesimo cristiano

Cassiodoro il Grande, tra antichità e Medioevo

Adobe Stock

Si ringrazia
l'Associazione Centro
Culturale Cassiodoro
di Squillace (Cz),
nella persona
del suo fondatore
e presidente
don Antonio Tarzia,
per avere concesso
l'utilizzo di alcune
immagini di proprietà
a corredo del presente
articolo.

■ ALESSANDRO GHISALBERTI

Già professore ordinario di Filosofia teoretica
e di Storia della filosofia medievale
all'Università Cattolica, Milano

Coevo di San Benedetto da Norcia (480-547), fondatore nel 529 del monastero di Montecassino, si staglia sul crinale del passaggio dalla tarda età romana al Medioevo la figura longeva di Cassiodoro il Grande (490-583), un poliedrico personaggio che conobbe un'importante carriera politica, nel regno latino-gotico con capitale Ravenna, come segretario di Stato del re Teodorico e come prefetto

del pretorio sotto i suoi successori, sino a quando l'invasione bizantina nel Sud Italia pose fine al regno ostrogoto. Successivamente creò il centro monastico di Vivarium, a Squillace, con una monumentale biblioteca. Il latino degli scritti di Cassiodoro operò la fusione del mondo romano con la letteratura biblica e patristica, dando origine all'evolversi della lingua latina che diventerà la lingua degli intellettuali per tutto il Medioevo e sino all'età moderna avanzata. Nella biblioteca dell'umanista Francesco Petrarca (1304-1374) erano presenti numerosi testi di Cassiodoro, e il "Codice Paris", Bibliothèque Nationale, lat. 2201, conserva il manoscritto originale del *De anima* di Cassiodoro, con oltre quattrocento postille vergate dalle mani del Petrarca. La diocesi di Catanzaro-Squillace ha avviato nel 2019 la causa di canonizzazione.

1

Vita e opere

Flavio Magno Aurelio Cassiodoro Senatore discendeva da una antica famiglia originaria della Siria, che si stabilì all'inizio del V

secolo in Calabria, a Scyllacium (Squillace), dove Cassiodoro nacque intorno al 490 e morì ultravannenne intorno al 583. Introdotto dal padre alla corte di Ravenna, a seguito di un panegirico in onore di Teodorico venne nominato questore (ossia segretario particolare) nel 507 circa, carica che tenne sino al 511 circa; dal 511 al 514 circa fu governatore del Bruzio e della Lucania; nel 523, in seguito alla destituzione di Severino Boezio, divenne *magister officiorum* (ossia segretario di Stato) a Ravenna, carica che ricoprì sin dopo la morte di Teodorico (avvenuta il 30 agosto 526); sotto i suoi successori mantenne ancora cariche elevate sino al 536. In tutti questi anni egli si dedicò al duplice ideale: ottenere la fusione di Romanesimo e Germanesimo, programma fortemente voluto da Severino Boezio; ripristinare la grandezza e la potenza dell'Impero d'Occidente e renderlo indipendente dall'Impero d'Oriente. L'attività politica svolta al servizio dei re goti lo vide capace di abnegazione, saggezza, esperienza, onestà e piena devozione: agli editti, alle leggi, alle lettere stesse mirava a dare, oltre

Cassiodorus the Great, between antiquity and the Medieval era

A figure of exceptional substance, he was responsible for merging the message of the classical Roman world with biblical and patristic literature. In politics, he was King Theodoric's secretary of state. He founded a centre of monastic life on his estate at "Vivarium" where he tried to give life to a university of theological studies. He created an impressive library where masterpieces of Greek and Latin classicism were saved along with sacred Hebrew-Christian texts and works by the Fathers of the Church. A gargantuan work of universal culture made possible by the commitment of an unusual figure: the amanuensis, God's antiquarian. In his "On the Soul" he hoped never to forget the ancient Delphic precept: "know thyself".

che il contenuto, il tono solenne della romanità. Fu a fianco dei suoi re sino alla fine, con grande fedeltà, nella buona e nella cattiva sorte; compose la *Storia dei Goti* per esaltarne la gloria e l'antica ascendenza. Nel 540 Ravenna venne conquistata dagli imperiali d'Oriente, con la deflagrazione della guerra gotica, durata circa un ventennio tra il 535 e il 553, e vennero condotti a Costantinopoli come prede belliche i principali capi dei Goti, il tesoro di Teodorico e il re Vitige. Per dieci anni non abbiamo notizie certe sui movimenti di Cassiodoro; lo ritroviamo a Costantinopoli nel 550, ma non sappiamo quando vi fosse arrivato, forse dopo un soggiorno a Roma, e certamente nella capitale sul Bosforo ebbe modo di familiarizzare con la cultura greca e aprirsi a nuovi orizzonti culturali. Il rientro in Italia, intorno al 554, terminata la guerra greco-gotica, lo portò alla nativa Squillace, dove scelse di condurre una vita monastica, utilizzando i possedimenti paterni che gli assicuravano abbondanza di mezzi e gli permisero di fondare, nella località detta *Vivarium*, un monastero dove trascorse il resto della sua vita. Qualche storico parla di una "conversione" di Cassiodoro al cristianesimo negli ultimi anni della permanenza a Ravenna, e poi incrementata negli anni di Costantinopoli; ma è opinione prevalente che egli sia sempre stato cristiano, anche se il suo profilo letterario e politico nei primi decenni della sua attività non ha tracce di scritti di carattere religioso esplicito. La conversione si deve pertanto intendere come un cambiamento programmatico della sua attività principale, quando abbandonò, in un contesto peraltro drammatico, le prestigiose cariche e l'attività politica che l'avevano assorbito nella prima parte della sua vita, per assumere l'impegno di scrittore concentrato sulle tematiche più propriamente bibliche, filosofiche e storico-religiose. L'opera che segna l'inizio di questa nuova rotta di vita è costituita dal *De anima*, un trattato marcatamente filosofi-

co e orientato cristianamente, composto tra il 537 e il 540, di cui parleremo in seguito.

L'attività letteraria di Cassiodoro si divide nettamente in due periodi: anteriormente al 540, cioè sino al suo ritiro dalla vita politica, egli compose una storia universale (*Chronica*) da Adamo al 519 d.C.; una *Storia dei Goti*, in 12 libri (*De origine actibusque Getarum*), non pervenutaci se non per l'estratto che ne fece nel 551 il goto lordanes; molto importante la raccolta, anch'essa in 12 libri, delle lettere o rescritti da lui redatti nell'esercizio delle funzioni di ministro dei re goti da Teodorico a Vitige, intitolata *Variae*: le *Variae* vennero pubblicate nell'autunno del 537, dietro l'insistente preghiera degli amici, desiderosi di avere in esse un compendio di tutta la saggezza politica dell'autore, e comprendono 468 lettere scritte da Cassiodoro come ufficiale della cancelleria e per ordine dei re goti, disposte non in ordine cronologico, ma per grandi

gruppi. La loro importanza è anche dovuta al fatto che lo stile in esse usato diventerà il modello dello stile delle Cancellerie medievali.

Nel secondo ciclo della sua attività letteraria, cioè dopo il suo ritiro a *Vivarium*, Cassiodoro compose un grande *Commentario ai Salmi*, il primo commento all'intero Salterio giunto sino a noi, ora tradotto integralmente in italiano a cura dell'"Associazione Centro Culturale Cassiodoro" di Squillace. Accanto al trattato *Sull'ortografia* (*De orthographia*) e alla *Storia ecclesiastica* (*Historia ecclesiastica*), la sua opera principale sono le *Istituzioni delle scienze sacre e delle discipline profane* (*Institutiones divinarum et saecularium litterarum*) in 2 libri, databile intorno al 560, opera importante per quel che concerne la sua attività di salvatore della civiltà classica. Nel primo libro troviamo un'ampia trattazione dei temi sacri, dalla valorizzazione dei principali testi della Sacra Scrittura, dei Padri della Chiesa, una rassegna degli autori latini e di quelli greci, tradotti in latino, presenti nella biblioteca del suo monastero. I sette capitoli del secondo libro, spesso trascritto come un'opera a parte, col titolo *Le arti e le discipline delle lettere liberali*, trattano delle sette arti liberali scandite nel trivio (grammatica, retorica, dialettica) e nel quadrivio (aritmetica, musica, geometria e astronomia), secondo la classificazione fatta da Severino Boezio. Tra le raccomandazioni di Cassiodoro ai suoi monaci nel primo libro delle *Istituzioni* (preferire il lavoro intellettuale al lavoro manuale, la vita in comune alla vita eremitica, studiare sia le scienze profane sia le scienze sacre, ecc.), nella quinta troviamo la stupefacente affermazione che tra i lavori manuali il più nobile è la trascrizione dei codici, in quanto si configura come una battaglia a mezzo di penna e inchiostro contro l'inciviltà e il male. Egli la esalta con termini poetici: con la sua mano l'amanuense predica; pur tacendo parla a tutti gli uomini; con il lavoro delle sue dita scioglie ai lettori la lingua; pur restando nel

Presunta rappresentazione di Cassiodoro contenuta nel *Codex Amiatinus*, Biblioteca Medicea Laurenziana, Firenze.

Presumed representation of Cassiodorus contained in the *Codex Amiatinus*, Laurentian Library, Florence.



History and Art Collection/Alamy Foto Stock

suo eremo percorre il mondo fin nelle più remote province. E accennando alle tre dita con cui la mano scrive, stringendo la penna, il pollice l'indice e il medio, richiamanti la Trinità, dice che esse «fugano davanti a loro le tenebre».

2

Cassiodoro monaco a Vivarium e nascita della prima biblioteca europea

Nella prefazione al primo libro delle *Istituzioni*, Cassiodoro afferma che una sua antica intenzione era stata quella di creare a Roma una vera e propria università di studi teologici, sul modello di quella di Nisibi, in Siria, secondo un progetto che aveva sottoposto a papa Agapito (535-536), ma che le vicende politiche avevano impedito di attuarsi, perciò egli indirizzò progressivamente energie e risorse su *Vivarium*, motivato dalla constatazione fondamentale, frutto della sua esperienza politica, che occorresse sopperire alla carenza di biblioteche e di centri culturali impegnati nella copiatura dei manoscritti, mediante l'opera degli amanuensi. Per questo egli volle che nella biblioteca di *Vivarium* si raccogliessero non soltanto le opere della letteratura teologica, ma altresì i capolavori della letteratura profana, e che si curassero sia le trascrizioni o copiatore, sia le correzioni o emendamenti dei testi, per conservarne le edizioni originali. Questa iniziativa diede inizio a una nuova era nella storia della civiltà occidentale: cessava l'antagonismo tra cultura cristiana o ecclesiastica e cultura pagana o laica, e venivano salvati per i secoli futuri i capolavori della classicità greca e latina, insieme con i testi sacri ebraico-cristiani e le opere dei Padri della Chiesa. Fu l'inizio di un'impresa che da *Vivarium* si propagò in tutta l'Europa e durò molti secoli, sino all'invenzione della stampa: furono i monasteri benedettini a continuare in tutta Europa, dall'Italia all'Irlanda, all'Inghilterra, alla Francia e alla Germania, l'attività di produzione libraria e culturale di Cassiodoro il Grande.



Rovine dell'antica Scolacium, sulla costa ionica nel Golfo di Squillace a Roccelletta di Borgia (Cz), acquaforte, XIX sec.

• *Ruins of ancient Scolacium, on the Ionian coast on the Gulf of Squillace in Roccelletta di Borgia (Cz), etching, 19th century.*

Il nome *Vivarium* trae origine dai *vivaria*, le vasche naturali per la piscicoltura, presenti sul territorio ai piedi del monte Moscio. Scrive Cassiodoro: «La posizione del monastero vivariense vi invita a preparare molte cose per i pellegrini e i poveri, poiché avete orti provvisti di acqua e il vicino corso del torrente Pellena, ricco di pesci, non ritenuto pericoloso né per la potenza della sua corrente, né preoccupante per la scarsità delle

sue acque. Avete il mare talmente vicino che si presta a vari tipi di pesca, e il pesce pescato può essere riversato a vostro piacimento nei vivai. Con l'aiuto del Signore vi abbiamo infatti costruito piacevoli vivai, ove vagano moltissimi pesci entro uno sbarramento sicuro, reso idoneo dalla presenza di grotte montane, per cui il pesce non si sente affatto prigioniero, potendo nutrirsi liberamente e nascondersi nelle abituali grotte... Abbiamo fatto costruire anche i bagni perfettamente adatti per gli ammalati, ove scorrono convenientemente limpide acque gradevolissime sia per bere sia per bagnarsi» (*Istituzioni*, cap. XXIX). Oltre al monastero denominato *Vivarium*, venne eretto in una zona più elevata, meno facilmente accessibile, un secondo edificio, il Castellense, dalle parti del monte *Castellum*, destinato ad accogliere gli anacoreti, ossia quei monaci che desideravano accedere a una vita di purificazione più elevata. Nei suoi scritti, Cassiodoro descrive minuziosamente i monasteri, offre numerose indicazioni circa la loro ubicazione topografica e una quantità di informazioni relative alla quotidianità e all'organizzazione della vita monastica. L'impegno verteva nella meditazione e nella preghiera, nell'applicazione alla trascrizione, alla traduzione ed alla custodia dei libri; grande importanza veniva data anche allo studio e



Archivio Seel/Archiv Alinari

alla pratica della medicina, una medicina per i poveri, i sofferenti e i viandanti, per esercitare la quale all'interno del monastero era predisposto un orto per la coltivazione delle piante officinali (erbe mediche), secondo le indicazioni apprese dall'*Erbario* di Dioscoride, e per preparare infusi e medicinali nelle spezierie del monastero.

Per quanto riguarda il grande contributo di Cassiodoro alla conservazione e trasmissione dei libri, va ricordato che i più importanti testi del passato sono arrivati fino ai nostri giorni grazie all'imponente opera di copiatura sviluppata a *Vivarium*, a partire dalla trasmissione dei testi biblici. Egli fece copiare una Bibbia secondo "la traduzione di Girolamo", ossia il testo dell'Antico Testamento tradotto dall'ebraico e la Volgata latina per il Nuovo Testamento, in cinquecentosedici fogli e in caratteri piccoli. Inoltre si impegnò a fare una nuova copia della Volgata, basandosi sui codici più antichi e applicando i propri principi critici. Nel *Codex Amiatinus*, o Bibbia Amiatina, è contenuta la più antica copia manoscritta (1.030 carte membranacee) integrale della Bibbia nella versione latina, redatta da San Girolamo, oggi conservata nella Biblioteca Laurenziana di Firenze proveniente dall'abbazia di San Salvatore (Monte Amiata). Si tratta della copia di un esemplare manoscritto proveniente dal *Vivarium* di Cassiodoro, realizzata nei monasteri di Wearmouth-Jarrow in Northumbria (Inghilterra) per volere dell'abate Ceolfrith (morto nel 716) e destinato come dono alla basilica di San Pietro a Roma; nel manoscritto compare una miniatura che illustra il libro di Esdra, e lo studioso immerso nella lettura di un libro davanti a una biblioteca personale, secondo molti studiosi, è Cassiodoro. La biblioteca di *Vivarium*, ricca di testi greci e latini, cristiani e pagani, portati con sé sia da Ravenna sia da Costantinopoli, è il fulcro del monastero; è dotata di uno *scriptorium*, in cui viene fatta la copiatura e la traduzione dei testi, ad opera degli amanuensi. L'amanuense è chiamato

da Cassiodoro "antiquario di Dio", e non deve semplicemente copiare, ma deve curare la perfetta trascrizione e il rispetto delle norme ortografiche elementari. Gli errori ortografici e grammaticali comportano il rischio di contribuire alla proliferazione di errori concettuali e dogmatici e, nel caso dei testi biblici, alla diffusione di errori di interpretazione del testo sacro. I traduttori e i copisti devono attenersi a tipologie calligrafiche ben precise, dettate da Cassiodoro e raccolte nel suo ultimo scritto, *Sull'ortografia*. L'attività di trascrizione dei codici, a *Vivarium*, oltre che allo studio è rivolta alla vendita; per sostenere le necessità materiali delle sue fondazioni, Cassiodoro dichiara di possedere terreni per poter allevare oltre 500 capi di bestiame, al fine di ricavarne le pergamene necessarie allo *scriptorium* e di provvedere all'alimentazione dei monaci.

I codici sono disposti nella biblioteca rispettando le varie discipline scientifiche e umanistiche dell'epoca, raccolte nel trivio e nel quadrivio. In tutta evidenza le Sacre Scritture: almeno 5 tipologie di Bibbia, una in ebraico, una in greco e tre in latino. Un'altra in nove volumi, in ognuno dei quali vengono riprodotti dei commentari dei Padri della Chiesa, secondo uno schema studiato da Cassiodoro fedelmente descritto nelle *Istituzioni*. Sono presenti opere di Agostino, Ambrogio, Basilio, Mario, Cipriano, Origene e opere di autori pagani: Omero, Aristotele, Tito Livio, Demostene, Virgilio, Cicerone (*Topica*), Giuseppe Flavio. Sono inoltre disponibili i testi più significativi della letteratura classica ed ellenistica, libri di cosmografia e astronomia, tra cui il celebre *Almagesto* di Claudio Tolomeo; le opere di Dionigi il Piccolo, autore del progetto di riforma del calendario, con il quale Cassiodoro si è molto confrontato relativamente al computo della Pasqua e al nuovo Calendario di Dionigi. Molto curati i testi di filosofia, costituiti basicamente dalle opere di Severino Boezio e dalle traduzioni latine di testi inseriti nel già menzionato



Associazione Centro Culturale Cassiodoro

Angelo Grilli (1932-2015), medaglia bronzea conservata presso il Museo diocesano dedicato a Cassiodoro, Squillace (Cz). Nella pagina a fianco, sotto: incipit del *Libro dei Salmi*, commentati da Cassiodoro. Biblioteca Capitolare, Monza.

Angelo Grilli (1932-2015), bronze medal preserved at the Diocesan Museum dedicated to Cassiodorus, Squillace (Cz). On the page opposite, below: incipit from the Book of Psalms, commented by Cassiodorus. Capitolare Library, Monza.

ciclo settenario delle arti liberali: Pitagora per la musica, Tolomeo per l'astronomia, Nicomaco per l'aritmetica, Euclide per la geometria, Prisciano per la grammatica, Aristotele per la logica, Platone per la dialettica.

3

Il trattato *Sull'anima* di Cassiodoro fonda l'antropologia cristiana del Medioevo

L'opera di Cassiodoro intitolata *Sull'anima* rappresenta il contributo più sistematico del maestro al pensiero filosofico e teologico circa la visione cristiana dell'uomo, e costituisce una delle fonti più significative dell'antropologia alto-medievale, poiché risulta essere l'originale cinghia di trasmissione del pensiero patristico circa il rapporto anima-corpo. Dopo il *De anima* di Tertulliano (ca. 210 d.C.), che sotto l'influenza dello stoicismo aveva affermato l'unità di anima e corpo e la natura quasi fisica dell'anima come soffio vitale, in molte sue opere Sant'Agostino (354-430) aveva insistito sulla spiritualità dell'anima legata alla dottrina della conoscenza improntata al platonismo, vedendo nel corpo un compagno di viaggio dell'anima che la mette in una situazione di precarietà a causa del peccato originale, che si manifesta nella concupiscenza della carne, origine della conflittualità tra anima e corpo. Questa problematica è rivisitata in modo personale da Cassiodoro quando scrive il trattato *Sull'anima*, tra il 537 e il 540, in concomitanza con la conclusione delle *Variae* e in procinto di abbandona-

re le cariche pubbliche; avvalendosi delle sue conoscenze dei filosofi pagani e dei dottori cristiani, egli elabora una prospettiva complessivamente nuova rispetto ai predecessori, con una visione positiva dell'unione di anima e corpo, nell'intento di mitigare il dualismo anima-corpo presente nel platonismo agostiniano. Abbandonata la dottrina della reminiscenza, Cassiodoro vede l'anima come una luce, dotata di ragione, di cui l'anima si avvale per conoscere la realtà mondana e le verità più elevate. L'anima, sostanza spirituale, vivifica il corpo e stringe legami decisivi con esso: partecipa alle vicissitudini positive e negative del corpo, è presente in tutte le sue parti, lo anima con il vigore vitale, distribuisce dappertutto il nutrimento conveniente, mantenendone la misura e l'equilibrio. In apertura lo stesso autore richiama la volontà di ottemperare all'antico precetto delfico: *conosci te stesso*. Le tradizioni scritte degli uomini del passato hanno contribuito a soddisfare il desiderio dell'uomo di conoscere il mondo, la sua costituzione, i fenomeni che contrassegnano le forme della vita vegetale e animale, e ancora di scrutare il cielo, i moti e le armonie degli astri. Accanto a questo tipo di sapere che può essere detto "scientifico", le filosofie e le religioni hanno tracciato importanti percorsi per conoscere la natura specifica dell'uomo, non solo nelle componenti fisiche materiali, ma nelle sue capacità più nettamente spirituali, a partire dall'intelletto e dalle aspirazioni profonde che lo contrassegnano nella sua esistenza.

Ecco come viene motivata l'idea, sollecitata dalle pressioni di un gruppo di amici, di scrivere un trattato *De anima*: «Ci è stato insegnato dai sapienti di conoscere se stessi, ma come si può realizzare tale insegnamento se siamo sconosciuti a noi stessi? [...] Desideriamo conoscere l'altezza del cielo, le dimensioni della terra, le piogge portate dalle nubi, le violente tempeste di grandine, i terremoti, la natura dei venti erranti, la profondità del mare inquieto,



Sul frontespizio del Codice conservato a Bamberg (Staatsbibl., Patr. 61 HJ.IV.15, c. 29v), possibile rappresentazione del *Vivarium*, cenobio insediato in un possedimento lontano da centri abitati e recentemente localizzato su di un'altura nei pressi di Squillace.

• *On the title page of the Codex preserved in Bamberg (Staatsbibl., Patr. 61 HJ.IV.15, c. 29v), possible representation of the Vivarium, a cenoby founded on an estate far from urban areas and recently located on hills near Squillace.*

l'aggregazione dei quattro elementi sparsi per tutto il corpo; e dovremmo tollerare di non conoscere quella stessa anima, a cui è stato dato dall'alto di indagare realtà così grandi?» (*De anima*, I, Jaca Book, Milano 2013, pp. 7-9). In queste dichiarazioni Cassiodoro mostra di essere in connessione con una tradizione antica, quella che è fatta risalire all'oracolo dell'Apollo delfico, ma che è molto presente in Socrate e in quasi tutta la filosofia greca, in particolare in quella platonica e neoplatonica, secondo la quale per conoscere il mondo esterno a noi è necessario innanzitutto conoscere se stessi. Attraverso Clemente Alessandrino e Origene, il "conosci te stesso" entra nella patristica cristiana, greca e latina, anzi, è proprio Origene a collegarlo con un versetto del *Cantico dei cantici* (I, 8), secondo una traduzione allora accolta: «Se non ti conosci, o bella tra le donne, esci sulle tracce del gregge», letto con questo significato: o anima, se non conosci te stessa, ossia la tua dignità, mettiti sulle vie che ti portino a raggiungere questo obiettivo, la conoscenza di te stessa.

Abbiamo già richiamato l'originalità della trattazione riservata al corpo da Cassiodoro, ossia la valutazione positiva della corporeità, dando valore alla stazione eretta del corpo umano, all'armoniosa distribuzione delle membra, alla ricchezza dei cinque sensi, all'espressività del volto, in particolare

degli occhi collocati nel capo «come i due bellissimoi volumi dei Sacri Testamenti» (*De anima*, XI, p. 67). Tutto è ricco di significato, perché l'anima è stata creata per unirsi al corpo, e il corpo esplica una funzione importantissima nella cura dell'anima, consentendole di raggiungere quel destino di luminosa immortalità cui aspira sin dalla sua creazione. L'approdo finale è quello della contemplazione di Dio come momento felicitante dell'uomo, descritto da Cassiodoro con parole di esaltazione della resurrezione dei corpi, quando anima e corpo raggiungeranno la perfetta intimità e unità. Il trattato si chiude con una elevatissima preghiera a Gesù Cristo, in cui vengono invocate le benedizioni divine su tutte le dinamiche della vita spirituale dell'uomo, con particolare richiesta di protezione riservata all'unione dell'anima con il corpo, stabilita dalla volontà del Creatore: «Controlla, artista benevolo, la conformazione del nostro corpo, in modo ch'esso possa adattarsi all'armonia della mente, e non si irrobustisca tanto da insuperbire, né si indebolisca tanto da lasciarsi deprimere. Tu sai ciò che è veramente equilibrato. Ricolma di felicità i vasi da te creati (= le tue creature), perché la loro capienza non possa essere destinata all'infelicità. Possa essere la ragione a comandare e la carne a servire, poiché tu solo puoi fare in modo che la fragilità del corpo non ti offenda» (*De anima*, XVIII, pp. 120-122).

4

Il lascito cassiodoreo in un'Italia sottoposta a nuove invasioni

Le notizie sulle sorti di *Vivarium* dopo la morte di Cassiodoro sono piuttosto incerte. Non si hanno cenni documentali sul monastero fino all'XI secolo, quando viene citato sotto il nome di San Martino e ricondotto alla sfera d'influenza della Trinità di Mileto, della quale entrò a far parte in seguito a una donazione da parte del conte Ruggero. La storia del patrimonio librario del *Vivarium* è recuperabile per alcuni aspetti

frammentari, ma ignota nel suo complesso: alcuni testi finirono sicuramente in Inghilterra, altri a Roma, probabilmente inglobati all'interno della Biblioteca Vaticana. Guglielmo Sirloto (Guardavalle 1514 - Roma 1585) vescovo di Squillace dal 1568 al 1573, cardinale, divenuto in seguito custode della Biblioteca Vaticana, arricchì la Biblioteca Apostolica Vaticana di numerosi codici raccolti tra i monasteri calabresi e soprattutto della Diocesi di Squillace, perseguendo l'opera di collezione dei testi di "cultura cassiodorea". Per meglio comprendere la rapida uscita di scena del complesso di attività e di manufatti legati a *Vivarium*, è utile inquadrarla nella assai complessa situazione sociopolitica ed economica dell'Italia creatasi con la fine della dominazione gotica. Il 13 agosto del 554 Giustiniano, emanando il testo di legge noto come *Prammatica Sanzione*, sancì il reintegro formale dell'Italia nell'Impero, annullando, tra l'altro, tutti i provvedimenti adottati da Totila circa la proprietà. Fatti d'arme proseguirono nella Penisola almeno fino al 561, sia per la disperata resistenza di qualche ultima piazzaforte gota (come Brescia o Verona), sia per la permanenza nella Penisola di bande di altre stirpi, che erano intervenute nel conflitto come truppe mercenarie, ma che avevano finito con l'approfittare del disordine complessivo per condurre razzie a proprio esclusivo vantaggio. Già attorno al 539 guerrieri franchi, guidati dal loro re Teodeberto, avevano scorrazzato per l'Emilia e per la Liguria, saccheggiando anche Genova, ed erano infine stati debellati più dalla carenza di viveri e dall'esplosione di un'epidemia che dal contrasto di qualcuno. Teodeberto cercò anche di rivendicare, infruttuosamente, di fronte all'imperatore d'Oriente, un proprio diritto a governare l'Italia del nord, per averla sottratta ai Goti e come ricompensa per il suo intervento militare a favore della causa imperiale. Nell'estate del 553, gruppi di Franchi e di Alamanni, alla cui testa erano due fratelli, Butilino e Leutari, percorsero la

Penisola fino allo stretto di Messina, depredando tutto ciò che capitava loro a tiro, prima che le truppe imperiali riuscissero a sconfiggerli (*Voltturnus*) e un'epidemia falcidiasse i superstiti, riparati nella loro roccaforte di Ceneda, nella *Venetia*. Alla restaurazione del potere imperiale sull'Italia si accompagnò la pretesa di ripristinare lo *status quo* politico, amministrativo, sociale, economico, anteriore all'esperienza teodericiana; ma la Penisola usciva da un ventennio di guerra stravolta in modo irreparabile, tanto che il conflitto tra gli Ostrogoti e l'Impero, con tutte le sue implicazioni e conseguenze, può in qualche misura essere assunto come un significativo momento di cesura tra gli assetti dell'Italia tardo romana e quelli che il Paese dovrà conoscere nell'età medievale. La *Prammatica Sanzione* aveva annullato gli espropri e le manomissioni di schiavi di cui era stato artefice Totila e aveva restituito all'aristocrazia senatoria la propria ricchezza e il proprio predominio sociale; tuttavia, questo ceto risultava decimato dal lungo conflitto e molti dei suoi beni erano comunque spogliati e in rovina. Narsete, inve-

stito di ampi poteri per la ricostruzione, si sforzò di restaurare le città, fece erigere nuovi castelli per meglio proteggere il confine alpino, riordinò i comandi militari, ristabilì l'antico ordinamento amministrativo, anche se furono amputate all'Italia la Sicilia (posta alle dirette dipendenze di Costantinopoli), la Sardegna e la Corsica (entrambe assegnate all'Africa) e la Dalmazia (attribuita all'Illirico). Durante la restaurazione giustiniana Cassiodoro e i suoi monaci poterono continuare la loro attività senza avere restrizioni, ma dopo la sua morte la situazione politica dell'Italia venne travolta dall'invasione dei Longobardi, nuovi barbari assai diversi dai Goti che Cassiodoro aveva tanto amato.

Da queste ceneri la ripresa fu lenta e la costituzione di quella che noi oggi denominiamo l'Europa cristiana altomedioevale riuscì ad affermarsi in età carolingia, nel IX secolo, quando Carlo Magno divenne imperatore del Sacro Romano Impero d'Occidente. Alla sua costruzione, un elevato contributo venne dalla cultura dei libri, sviluppata all'interno dei monasteri e dei cenobi, alla cui fondazione abbiamo trovato due grandi uomini del passato, Cassiodoro il Grande e San Benedetto da Norcia. Mentre nella Regola di San Benedetto prevaleva quasi in modo esclusivo l'elemento religioso, con il precetto della preghiera e del lavoro manuale (*ora et labora*), in un cammino volto alla edificazione dello spirito, nell'opera di Cassiodoro era perseguito con grande impegno lo studio delle lettere sacre e profane, quella cultura fondata sui libri che ha contribuito al forgiarsi della civiltà europea; *Vivarium* ha prefigurato il primo modello di università, e insieme ha trasmesso l'esempio di sequela cristiana che, dall'antico monachesimo, è passato nei nuovi Ordini religiosi, in particolare negli Ordini mendicanti del Basso Medioevo, in cui lo studio venne considerato fondamentale per la vita della Chiesa e insieme esaltato come forma di intima e raffinata preghiera. 

Federico Severino (1953), statua raffigurante Cassiodoro in bronzo policromo con patina a caldo, collezione privata.

• Federico Severino (1953), statue depicting Cassiodorus in polychrome bronze with heat patina, private collection.



Associazione Centro Culturale Cassiodoro